

# Sisma Turchia-Siria: la missione italiana

**La vicinanza geografica e la capacità di riuscire a intercettare da subito le necessità dei paesi colpiti, con il supporto del Meccanismo Unionale di PC, ha permesso alla Protezione civile italiana di offrire un'efficace risposta nel soccorso e nell'assistenza alle popolazioni interessate dal devastante sisma anatolico. Una risposta che è espressione delle capacità e competenze dell'intero 'sistema' alla base della Protezione civile italiana come spiega nell'intervista l'ingegner Luigi D'Angelo, direttore operativo del Coordinamento Emergenze del Dipartimento della Protezione civile nazionale**



di Franco Pasargiklian

Foto: archivio DPC - archivio Coordinamento regionale Volontariato PC del Piemonte

**I**ngegner D'Angelo torniamo alla notte del 5 e 6 febbraio, caratterizzata da quel sisma devastante che ha interessato la parte meridionale della Turchia e che ha pesantemente colpito anche la parte settentrionale della Siria causando tutti quei morti, feriti e sfollati che sappiamo. Da quel momento immagino che vi siate allertati in modo quasi automatico. Che cosa è successo? Come è nata la missione italiana in Turchia e Siria?

Nella notte tra il 5 e 6 febbraio quello che ci ha immediatamente allertati è stato l'allarme per un possibile tsunami nel Mediterraneo. Il sisma di magnitudine 7.9 che ha colpito la zona al confine tra Siria e Turchia pur interessando territori nell'entroterra, a 160 km dalla costa, ha fatto sì che l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, in particolare il Centro d'Allerta Tsunami (CAT), emanasse un'allerta rossa che ci ha in qualche modo informati dell'evento e ci ha portato a dover gestire nelle prime ore l'eventualità di onde di maremoto sulle nostre



coste, tant'è che effettivamente si è attivato il nostro sistema automatico, organizzato insieme all'Istituto di Geofisica e Vulcanologia e all'ISPRA con il SiAM che è il Sistema di Allerta Maremoti in Italia dovuti a sismi nel Mediterraneo. Quindi inizialmente abbiamo seguito l'evoluzione di questo evento nel Mediterraneo, l'allerta poi si è conclusa alle 7,00 del mattino quando si è visto che nel golfo turco-siriano si era generata un'onda molto limitata non superiore a 18 cm. In pratica l'allerta era in qualche modo giustificata ma non si è generata un'onda tale da arrivare sulle coste italiane. Allo stesso tempo, però, abbiamo cercato di capire quale fosse l'impatto di questo devastante sisma sul territorio turco e siriano per cui ci siamo messi in contatto sia con la Protezione civile turca (AFAD), sia con la Commissione europea e poi nel corso della notte, intorno alle 3,00 del mat-

tino, la Turchia ha attivato il Meccanismo europeo di Protezione civile.

### **L'attivazione del Meccanismo Europeo è stata quindi immediata?**

Si l'attivazione è stata immediata e per quanto arrivassero scarse informazioni dal territorio, perché il sisma è accaduto di notte, è stata subito compresa la sua portata devastante. Nello specifico il Meccanismo europeo è stato attivato mediante la richiesta di squadre di ricerche e soccorso così, insieme al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e alla nostra Aeronautica militare e attraverso il Centro operativo di Vertice Interforze, abbiamo cominciato a organizzare la missione italiana di ricerca e soccorso con una squadra USAR (Urban Search And Rescue) certificata nell'ambito delle Nazioni Unite. Intorno a mezzogiorno un primo team 'leggero', una sorta di team di assessment (valutazione, ndr) di pronta partenza, è partito con un vettore da Ciampino (un aereo P180 della Piaggio, ndr), mentre nella serata del 6 febbraio è partito anche il team Search&Rescue che in meno di 24 ore era già presente sul posto per aiutare la popolazione colpita. Arrivati all'aeroporto di Incirlik ci siamo raccordati con AFAD e le Nazioni Unite che avevano anche loro inviato un team in loco e come sempre avviene in queste emergenze ci è stata assegnata un'area, quella di Antiochia, una città di circa 500.000 abitanti completamente distrutta dal sisma; perfino alcuni palazzi rimasti in piedi erano risultati fortemente lesionati. Il campo base italiano è stato allestito vicino allo stadio cittadino Hatay. Al nostro arrivo abbiamo assistito a un esodo molto importante di popolazione che lasciava la città per la mancanza di strutture agibili, salvo poi ritornare dopo alcuni giorni all'interno dei campi tenda che AFAD in maniera molto ben organizzata aveva messo in piedi.

Il nostro team ha lavorato fianco a fianco con altri team europei e internazionali e con AFAD ad Antiochia fin dalle prime ore. Siamo stati i primi ad arrivare e come da linee guida delle Nazioni Unite è spettata a noi l'organizzazione del centro di comando e del coordinamento delle altre squadre europee e internazionali



La Colonna mobile sulla nave militare San Marco, partita da Brindisi alla volta del porto turco di Iskenderun (Alessandretta in italiano) con l'ospedale da campo EMT2 e le attrezzature sanitarie e logistiche pesanti da portare e montare ad Antiochia, città assegnata alla Protezione civile italiana, tra le più devastate dal sisma





Il capo del DPC, Fabrizio Curcio con il comandante della San Marco, Marco Stocco; al centro della foto Giorgio Marrapodi, ambasciatore d'Italia in Turchia. La nave al suo rientro in Italia ha fatto tappa in Libano per consegnare materiale logistico e sanitario destinato alla popolazione siriana

nell'area di competenza. Un riconoscimento, quest'ultimo, molto importante per i nostri Vigili del fuoco che oltre a essere tecnicamente molto bravi sono arrivati in maniera altrettanto rapida a organizzare il lavoro di squadra. Charamente la nostra squadra non era composta solo da Vigili del fuoco ma c'erano anche 10 sanitari che secondo le linee guida USAR devono supportare la squadra dei VVFF. Complessivamente erano presenti sul posto 50 unità dei Vigili del fuoco, 10 unità del DPC e 10 unità medico sanitarie delle regioni Lazio e Toscana che si sono immediatamente messe al lavoro.

**Poi è arrivata la logistica pesante perché già il 10 febbraio la nave militare San Marco è partita da Brindisi con l'ospedale da campo Emergency Medical Team Type 2 (EMT2) del Piemonte. E' il Piemonte che vi ha offerto questa possibilità?**

L'ospedale da campo EMT2 gestito dalla Regione Piemonte è stato costruito negli anni insieme a noi grazie anche a finanziamenti europei, con la certificazione delle Nazioni Unite ed è anche quello il risultato di uno sforzo di sistema. Noi abbiamo finanziato la struttura piemontese che

la detiene e offre in prima partenza i propri sanitari. Per garantire tutto questo il Piemonte ha fatto un grande sforzo organizzativo, logistico e di allestimento dell'ospedale che è a tutti gli effetti una struttura del sistema Paese; in questo caso non è accaduto, ma qualora ci fosse stata la necessità di proseguire nella missione sarebbero intervenuti i sanitari da altre regioni. Grazie all'offerta del Centro operativo di Vertice Interforze sapevamo di avere la disponibilità della nave militare San Marco di stanza a Brindisi pronta a partire e così in pochi giorni abbiamo organizzato la logistica e l'imbarco dell'ospedale da campo gestito dal Piemonte aggiungendo al carico anche il materiale offerto da alcune regioni.

**Abruzzo e Puglia?**

Le prime ad offrire del materiale e generi di prima necessità sono state queste due regioni. Abbiamo imbarcato anche del materiale del World Food Program e della Fondazione Rava. La nave è partita il 10 febbraio trasportando, inoltre, 100 tende con effetti lettereschi di Protezione civile forniteci dal Centro CAPI del Ministero dell'Interno destinate alla Siria. Un carico



In primo piano Andrea Mazo del DPC, al centro Andrea Morchio, presidente del Coordinamento Territoriale del Volontariato PC di Alessandria e a destra con il giubbotto grigio Francesco Cotti, presidente del Coordinamento del VCO (Verbano Cusio Ossola)

complesso quello della nave che in larga parte aveva come destinazione il porto di Iskenderun e in parte è arrivato in Libano sotto forma di donazioni per il governo siriano.

### **Per accogliere la popolazione sfollata rimasta senza un tetto.**

Esattamente. Questo campo ha consentito l'accoglienza di circa 1.000 persone siriane rimaste senza un tetto, diventando un vero e proprio campo tendato importante. Da qui il giorno 11 su richiesta dell'Unità di Crisi della Farnesina che era in contatto con i familiari del nostro concittadino Angelo Zen disperso a Kahramanmaras, in una zona più a nord del Paese ma comunque in una delle cinque città più colpite, ci siamo occupati di allestire e fare partire un nostro team di Disaster Victim Identification, i cosiddetti DVI, un team di Polizia e Carabinieri. Insieme all'Unità di Crisi della Farnesina e d'intesa con l'Ambasciata italiana ad Ankara, con la quale abbiamo coordinato tutte le attività dall'inizio della missione, è stato fornito questo ulteriore contributo per le ricerche del nostro concittadino poi ritrovato tra le rovine dell'hotel in cui soggiornava andato completamente distrutto.

All'operazione hanno contribuito anche le unità cinofile della Guardia di Finanza addestrate per la ricerca di persone decedute (i.e. cani molecolari) e nostri Vigili del fuoco, sempre nell'ottica di un intervento di 'sistema'.

### **L'ospedale da campo, il cui team leader era il medico piemontese Mario Raviolo, è stato presidiato da diversi medici specialistici, infermieri e addetti alla logistica; un bel gruppo di operatori che ha gestito e lavorato a lungo in quell'ospedale.**

Si l'ospedale è stato da subito un punto di eccellenza grazie al lavoro svolto dal gruppo di sanitari veramente molto bravi e professionali inviati da Regione Piemonte che come già anticipato è team leader per questa struttura. È stato allestito all'interno di un campo sportivo nella città di Antiochia e ha consentito una serie di capacità mediche e prestazioni sanitarie davvero di eccellenza. A parte la possibilità di degenza per circa 20 persone, l'ospedale dispone di un laboratorio analisi, una sala chirurgica e pediatrica, oltre a una struttura per la generazione dell'ossigeno. Io ero presente sul posto e subito dopo l'allesti-





Antiochia, due immagini emblematiche della devastazione causata dal terremoto di magnitudo 7.9 della scala Richter







mento mi è sembrato di avvertire della diffidenza nella popolazione locale nell'approcciare un ospedale straniero; poi, però, di lì a poco ne è stata subito compresa la necessità. Inizialmente non ci sono state situazioni di emergenza causate dal sisma perché i turchi hanno evacuato da Antiochia circa 3.300 feriti sin dalle primissime ore. Quindi c'è stata più che altro la necessità di garantire un'assistenza di natura pediatrica e ginecologica, infatti nel nostro ospedale sono nati circa 31 bambini nell'arco della durata della missione. Servizi ginecologici, neonatali e pediatrici, rivolti in particolare a donne in gravidanza che non avevano nessun tipo di assistenza, sono stati i primi interventi che il nostro ospedale è stato chiamato a svolgere. Del resto era l'unica struttura sanitaria funzionante in tutta l'area di Antiochia a parte un ospedale da campo americano della Samaritane's Purse; tutte le altre strutture erano inagibili. Inizialmente c'è stata l'esigenza di riconnettere il tessuto sanitario di base a partire da tutti gli sfollati presenti nei campi vicini al nostro ospedale. Poi purtroppo ci sono stati anche degli interventi di emergenza su feriti causati dalle repliche sismiche verificatesi nei giorni successivi.



Intanto a Palmanova (UD), sede operativa della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, arrivano da numerose regioni italiane beni di prima necessità, tende, materiale sanitario, generatori e altro ancora che partiranno su una nave commerciale da Trieste al Porto di Mersin, in Turchia. Nella foto, da destra Amedeo Aristei, direttore centrale PC del Friuli Venezia Giulia con Riccardo Riccardi, vice presidente e assessore regionale PC e le due funzionarie del DPC Tiziana Cardinali e Annarita Provaroni



I primi a partire in aereo per Antiochia, a meno di 24 ore dal sisma, per le operazioni di ricerca e soccorso sono stati 50 Vigili del fuoco, 10 unità di sanitari del Lazio e della Toscana e 10 unità del DPC



### **C'è stato quasi un lavoro ordinario per questo ospedale.**

Esattamente; un'assistenza sanitaria ordinaria o di base con alcune code relative alla cura di persone ferite in maniera non grave a seguito delle scosse di assestamento. I nostri sanitari hanno fatto due turni lavorando per oltre un mese fino al 18 marzo, dopo c'è stato un passaggio di consegne coinciso con la donazione da parte del nostro Paese della struttura, che è stata presa in carico totalmente dal distretto sanitario locale.

Una donazione dal valore importante, oltre 4 milioni di euro, avvenuta sotto l'egida del Consiglio dei Ministri tenutosi pochissimi giorni dopo il sisma, il 9 febbraio, durante il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza nazionale che ci ha permesso di avere il 'cappello' giuridico e anche finanziario per poter effettuare l'operazione.

### **Anche i volontari del Coordinamento regionale del Piemonte hanno partecipato a questa missione?**

Assolutamente sì. I volontari hanno svolto tutta l'attività logistica dalla partenza con la nave fino alle operazioni all'interno dell'ospedale da campo. Volontari e sanitari della Regione Piemonte sono stati un po' i protagonisti di questa missione che è stata molto apprezzata.





Si inizia a montare l'ospedale da campo e il campo di accoglienza all'interno del campo sportivo 'Hatay' di Antiochia

### **Poi è partita anche una seconda nave da Trieste.**

Esatto. Anche in questo caso c'è stato l'importantissimo contributo delle regioni. Grazie a un armatore privato operativo su base settimanale sulla tratta ordinaria da Trieste al porto turco di Mersin ci è stato messo a disposizione dello spazio per caricare tutto il materiale donato dalle regioni italiane che hanno contribuito fornendo generi di prima necessità, tende anche autostabili, brandine, letti, riscaldatori, gruppi elettrogeni, materiale sanitario, insomma tutto quello che è stato richiesto in quanto necessario attraverso il Meccanismo europeo di Protezione civile. La Protezione civile della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha fatto da hub/

raccordo su Palmanova e Trieste facendo un grosso sforzo per ricevere tutto il materiale e organizzarlo per l'imbarco, confermando così la sua posizione veramente importante nell'ambito del sistema di PC. La Commissione speciale di Protezione civile, capeggiata dalla Provincia autonoma di Trento, ci ha, invece, aiutato a coordinare tutta l'attività.

### **Un'ultima cosa: non per fare i primi della classe ma in ambito europeo diciamo che l'aiuto italiano è stato tra i più importanti?**

Assolutamente sì. Ci siamo ritrovati in un contesto, anche dal punto di vista geografico, tutto sommato vicino, sostanzialmente in territorio Europeo e siamo riusciti a intercettare da su-







bito le necessità dei paesi colpiti. Chiaramente l'Europa con il Meccanismo di PC ci ha aiutato a comprendere bene quali fossero le diverse esigenze, però ci siamo mossi subito grazie anche a dei protocolli ormai consolidati, come ad esempio quelli tra Aeronautica e Vigili del fuoco, per un immediato coordinamento che consente una risposta davvero rapida. Sono queste intese collaudate nel tempo, specie negli ultimi anni, a garantire al sistema di muoversi in tempi davvero rapidi (i.e. l'Aeronautica conosce quali sono i materiali e i mezzi da caricare all'interno dei vettori per il loro trasferimento in territorio estero), come è sempre necessario soprattutto in queste gravi emergenze.

### **Questa è la vera forza di un sistema.**

Un sistema che è favorito anche dalla conoscenza diretta delle persone, un fattore quest'ultimo molto importante per un'efficace sinergia operativa. I Vigili del fuoco conoscono i piloti della 46° stormo di Pisa e questo vale anche per le altre componenti; c'è un raccordo importante sia a livello centrale sia sul territorio e questo segna un'importante differenza.



Alcuni aspetti dell'allestimento del campo: la realizzazione del sistema fognario, il sistema di riscaldamento delle tende e il montaggio dei serbatoi dell'acqua







Christian Rossi, referente del Volontariato PC dell'Abruzzo e un poliziotto turco si scambiano i rispettivi gagliardetti di Italia e Turchia



Attività di triage





L'ospedale e il campo sono operativi. Un'immagine dell'affluenza quotidiana di cittadini turchi



Al centro della foto Mario Raviolo, team leader dell'ospedale da campo. Secondo da sinistra Luigi D'Angelo, direttore operativo del Coordinamento emergenze del DPC





Il Pronto soccorso e la Sala operatoria







Il 18 marzo Alberto Cirio presidente della Regione Piemonte e Sisto Russo direttore dell'Ufficio I del DPC firmano per la donazione dell'ospedale EMT2 e delle attrezzature del campo alle autorità turche

Una firma ricordo del presidente Cirio su una tenda dell'EMT2







Il team Maxiemergenza del 118 Piemonte



Panoramica aerea del 'Campo Italia' di Antiochia con il suo EMT2